ItaliaOggi

19-GEN-2017
pagina 5
foglio 1

PERSO UN ASSESSORE DOPO SEI MESI, PROTESTE PER UN DEPOSITO GPL E FORTI CONTRASTI INTERNI

M5S già in affanno nel Comune di Chioggia

Sulla griglia il sindaco grillino accusato di conflitto di interessi

DI RAFFAELE PORRISINI

«I 5 Stelle non li voteremo più» titolava *la Stampa* due settimane fa, raccontando quanto sta accadendo nella «piccola Venezia tradita», quella Chioggia che nel giugno 2016 ha affidato le chiavi della città al Movimento di **Beppe Grillo** ma sembra essersene già pentita. Il quotidiano torinese aveva sguinzagliato un cronista per raccontare il precoce malcontento della cittadinanza verso l'amministrazione comunale del sindaco **Alessandro Ferro**, un architetto arrivato per un soffio al ballottaggio davanti alla candidata forzista **Marcellina Segantin** (sostenuta dal primo cittadino di Venezia **Luigi Brugnaro**), e capace di sconfiggere al secondo turno l'ex sindaco **Giuseppe Casson**, eletto nel 2011 con una coalizione guidata dal Pd poi ricandidatosi nel 2016 con la Lega Nord (ebbene sì) e alcune liste civiche.

Le cose per Ferro e i 5 Stelle in questo popoloso Comune da 50 mila abitanti che vive perlopiù di pesca non si sono messe bene.

A dicembre l'amministrazione chioggiotta ha perso un assessore di peso come **Marco Boscolo Bielo** che aveva una delega importante (lavori pubblici e urbanistica). Ufficialmente lui ha comunicato di non avere abbastanza tempo per gestire la cosa pubblica e di voler seguire appieno la sua attività professionale da architetto; in realtà, i colleghi di giunta a 5 Stelle gli hanno contestato i 920 euro di rimborsi chilometrici per 28 giorni di presenza in ufficio a ottobre. Soldi legittimi ma ritenuti inopportuni. Così Boscolo Bielo si è fatto da parte.

Dopo di lui, è la volta della consigliera comunale 29enne **Maria Chiara Boccato**, ormai isolata dal resto della compagine pentastellata, estromessa dai gruppi di comunicazione interna e pubblicamente redarguita. Lei dice di non volersi limitare a scandire «obbedisco» come fanno altri colleghi, ma il suo destino nel Movimento sembra segnato.

E così veniamo al sindaco Ferro e alle sue grane. È socio accomodante della società Ultima spiaggia sas che nel 2014 ha chiesto al Comune di Chioggia (allora guidato dallo sfidante di Ferro, Casson) di subentrare alla parrocchia di Ca' Lino nella gestione di una porzione di arenile a Sottomarina, lungo la costa. Autorizzazione concessa, peccato però che l'anno dopo il vicino di casa (la Chiara srl) abbia fatto ricorso al Tar sostenendo che la concessione demaniale di quel pezzo di spiaggia dovesse essere messa a gara.

Il Tar ha dato ragione ai ricorrenti e Ferro (all'epoca soltanto imprenditore) si è rivolto all'organo di secondo grado della giustizia amministrativa, il Consiglio di Stato. Nel frattempo sono arrivate le elezioni: Ferro si è candidato sindaco senza proferire verbo su questa vicenda, ha vinto, ma quel contenzioso è rimasto in piedi, e secondo la sentenza del Tar il Ferro sindaco dovrebbe adesso revocare la concessione al Ferro imprenditore e avviare una procedura di evidenza pubblica per riassegnare quel pezzo di spiaggia.

Le opposizioni si sono scatenate, con richieste di dimissioni e accuse di ineleggibilità al sindaco grillino, il quale avendo una causa in corso con il Comune non si sarebbe nemmeno potuto candidare. Insomma, i motivi di imbarazzo non mancano, nonostante Ferro si sia difeso in aula sostenendo di non avere alcuna responsabilità essendo un socio accomodante. In ogni caso, se ne discuterà in un apposito consiglio comunale.

Ma non è finita, perché l'amministrazione grillina deve fare i conti anche con le vibranti proteste contro la costruzione di un deposito Gpl non lontano dal centro abitato. E qui il problema per i 5 Stelle è dare seguito alle promesse fatte in campagna elettorale, quando si garantiva ai cittadini lo stop a un impianto senza avere più i poteri per bloccarlo davvero.

© Riproduzione riservata